

COMMISSIONE VIII

TRASPORTI - COMUNICAZIONI - MARINA MERCANTILE

XX.

SEDUTA DI VENERDÌ 18 MARZO 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ANGELINI ARMANDO**

INDICE

	PAG.
Comunicazioni del Presidente in merito a proposte di legge concernenti personale dello Stato:	
PRESIDENTE 237, 238, 239, 241, 242, 244, 245	
JERVOLINO ANGELO RAFFAELE 237, 238, 242	243, 245
LUCIFREDI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> 238, 239, 240, 243	244
GRAZIADEI 238, 239, 240, 243, 244	239
GATTO	241
BOGONI	241
COLASANTO	243
CAPPUGI	

La seduta comincia alle 9,30.

BIMA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Comunicazioni del Presidente in merito a proposte di legge concernenti personale dello Stato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero comunicarvi di avere ricevuto dalla Presidenza della Camera un elenco di proposte di legge all'ordine del giorno della nostra Commissione, il cui esame dovrebbe essere sospeso, in quanto il Governo le considera assorbite dalla legge di delega per il riordinamento delle carriere degli impiegati dello

Stato. Preciso che, a tale riguardo, la nostra Commissione ha la facoltà di formulare delle proposte che saranno poi definitivamente deliberate dall'Assemblea.

I provvedimenti assorbiti dalla legge-delega sarebbero i seguenti:

CAPPUGI: « Provvedimenti a favore del personale di grado VI di gruppo C delle ferrovie dello Stato per la scrutinabilità agli effetti dell'avanzamento per merito comparativo al grado V del gruppo A » (39);

CAPPUGI ed altri: « Sistemazione nei ruoli organici delle ferrovie dello Stato del personale assuntore svolgente mansioni inerenti all'esercizio » (106);

GATTO ed altri: « Sistemazione nei ruoli organici delle ferrovie dello Stato del personale femminile ferroviario assunto straordinariamente nel 1943 e licenziato nel 1945-46 » (1065);

GRAZIADEI: « Assunzione in servizio da parte dell'Amministrazione ferroviaria dei dipendenti dalle imprese esercenti appalti ferroviari » (1215).

Iniziamo con la proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Cappugi, concernente: « Provvedimenti a favore del personale di grado VI di gruppo C delle ferrovie dello Stato per la scrutinabilità agli effetti dell'avanzamento per merito comparativo al grado V di gruppo A » (39).

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Nella mia veste di relatore di questa proposta di

legge, ritengo che non vi sia dubbio alcuno che la stessa — come hanno anche ritenuto la Presidenza della Camera ed il Governo — rientri nella legge di delega al Governo.

Esprimo, pertanto, parere favorevole perché l'esame della proposta di legge in oggetto sia sospeso fino a quando sulla materia non avrà provveduto il Governo.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo non può che associarsi alle conclusioni dell'onorevole Jervolino.

GRAZIADEI. Vorrei fare presente che tutte queste proposte di legge sono attinenti a questioni specifiche che difficilmente potranno essere risolte da una norma di carattere generale.

PRESIDENTE. Molte di queste leggi interferiscono nel sistema dei concorsi e dello stato giuridico del personale dello Stato. Evidentemente, siccome vi sono nei tre settori di nostra competenza, e cioè trasporti, marina mercantile e comunicazioni, provvedimenti di iniziativa parlamentare o governativa che intendono disciplinare in maniera differente l'avanzamento e i concorsi dei dipendenti dello Stato, appare evidente la opportunità che per questi settori il Governo detti norme uniche e generali. La legge delega vuole appunto disciplinare il problema in generale per riportare a una disciplina unitaria l'ordinamento del personale che dipende dall'Amministrazione dello Stato e, fissata una disciplina generale, applicarla poi a tutti i casi particolari. Naturalmente, tutti i provvedimenti che riguardano la materia così delegata al Governo dovranno essere per il momento accantonati.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. È vero che la legge delega ha lo scopo primario di dare agli impiegati dello Stato norme di carattere generale sul trattamento giuridico ed economico. È però anche vero che in base alla medesima legge le norme da emettersi, se avranno valore di carattere generale, dovranno anche regolare i casi particolari onde rendere possibile il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento.

Con l'articolo 2, n. 17, della predetta legge viene infatti delegato al Governo il regolamento del personale delle varie amministrazioni, con le opportune norme transitorie dirette a graduare il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento.

È in questa visione che dovranno essere risolte tutte le questioni specifiche necessarie per giungere al nuovo sistema.

Anche per il desiderio espresso da molti membri della Commissione consultiva parlamentare, che deve esprimere il proprio parere sulle future norme delegate, alcune di queste disposizioni di carattere transitorio verranno esaminate con carattere di precedenza, in modo da dare rapidamente una regolamentazione definitiva ed organica ad alcuni settori.

Crede che in questo mese, o nella prima metà del mese venturo, la Commissione sarà convocata per esaminare alcune di queste norme.

GRAZIADEI. Nel caso in esame non si tratta di norme transitorie, ma di casi specifici, di situazioni particolari che non potranno, a mio avviso, essere affrontate e risolte in base alla legge di delega al Governo.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. È invece proprio compito del Governo esaminarle e risolverle.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Mi rendo conto delle preoccupazioni dell'onorevole Graziadei, che in parte condivido. Crede, però, che non possiamo egualmente risolvere la questione che è al nostro esame. Mentre da un lato, quale relatore, ho espresso parere favorevole perché si sospenda l'esame della proposta di legge Cappugi, in quanto essa rientra nella competenza del Governo in virtù della legge delega, faccio formale richiesta perché il Governo, nella emanazione delle norme delegate, tenga particolare nota di tutte queste proposte di legge che vengono momentaneamente sottratte all'esame ed alla decisione del Parlamento. Non v'è dubbio di sorta che se il Governo, per omissione o per qualsiasi altro motivo, non provvederà specificamente sulle questioni disciplinate dalle proposte di legge noi avremo sempre il diritto ed il dovere di approvare, in questa sede, i provvedimenti medesimi. Comprendo che la sospensione farà ritardare l'approvazione del provvedimento invocato, ma ciò non può farci orientare in senso diverso, perché — se così operassimo — violeremmo la norma della Costituzione.

Circa il merito della proposta di legge dell'onorevole Cappugi, penso che il Governo sarà favorevole ad eliminare un errore od una sperequazione. Non è giusto che determinate categorie godano di facilitazioni e favori per essere promosse al grado superiore senza scrutinio, mentre altre ne debbano restare prive. Il dilemma, in questo caso, è semplice. o il Governo riconosce di dover trattare con uniforme criterio di giu-

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 MARZO 1955

stizia tutte le categorie ed in questa ipotesi dovrà risolvere favorevolmente il caso che riguarda la categoria, alla quale si interessa l'onorevole Cappugi; se invece il Governo, per omissione o per altre ragioni, non riterrà opportuno accogliere la proposta Cappugi, sarà io a raccogliere le necessarie adesioni perché la proposta sia esaminata con la migliore predisposizione ai fini della approvazione, quando cesserà il termine concesso al Governo.

Prego, perciò, l'onorevole Graziadei di non creare fratture fra noi. Su questo problema dobbiamo essere solidali.

Allo stato, comunque, non v'è dubbio che per le ragioni ricordate dal Presidente, dal rappresentante del Governo ed anche da me, questa proposta di legge rientra nella competenza del Governo, in virtù della più volte richiamata legge delega.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Come è stato ricordato dal Presidente e dall'onorevole Jervolino, non si chiede la cancellazione dall'ordine del giorno, ma la sospensione dell'esame della proposta di legge per il periodo di tempo concesso dalla delega. Quindi non occorrerà neppure ripresentarla. È sempre questa proposta che, qualora il problema non trovasse soluzione in una norma delegata, potrà essere esaminata dalla Commissione.

GRAZIADEI. Faccio mie le osservazioni dell'onorevole Jervolino, il quale si è reso interprete delle nostre preoccupazioni. Non posso, però, modificare la nostra posizione nettamente contraria alla concessa delega al Governo in tale materia.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta di sospendere l'esame della proposta di legge del deputato Cappugi, n. 39, rientrando la materia da essa disciplinata in quella prevista dalla legge delega.

(È approvata).

Passiamo alla proposta di legge n. 106 di iniziativa dei deputati Cappugi, Scalfaro e Morelli, concernente: « Sistemazione nei ruoli organici delle ferrovie dello Stato del personale assunto svolgente mansioni inerenti all'esercizio ».

Nessuno chiedendo di parlare, pongo ai voti la proposta di sospendere l'esame della proposta di legge, in quanto la materia è inclusa nella delega al Governo.

(È approvata).

Passiamo alla proposta di legge n. 1065, di iniziativa dei deputati Gatto, D'Este Ida e Cavallari Nerino, concernente: « Sistemazione nei ruoli organici delle ferrovie dello Stato del personale femminile ferroviario assunto straordinariamente nel 1943 e licenziato nel 1945-46 ».

Si chiede di sospendere l'esame della proposta di legge, in quanto la materia è attinente alla legge delega.

GATTO. Ho molti dubbi che ci si trovi, per questa proposta di legge, nei limiti della legge delega, a meno che non si voglia sostenere che una riassunzione in servizio si concreti nell'esame dei motivi del licenziamento. Si tratta di vedere se sia o meno opportuno riassumere certe determinate persone. Non ritengo pertanto che, a stretto diritto, la proposta di legge rientri nella competenza della legge delega.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo è di parere diverso. Però, anche esaminando la cosa secondo il criterio dell'onorevole Gatto, devo far presente che per quanto si riferisce al personale dell'Amministrazione ferroviaria, il Governo è stato specificatamente delegato, con l'articolo 8, a disciplinare non soltanto lo stato giuridico del personale, ma anche i singoli servizi (che è evidentemente una valutazione della possibilità o meno di ammettere in ruolo organico alcune categorie di persone). Ciò perché non si può prescindere dalla valutazione di tutta la riorganizzazione dei servizi.

Do assicurazione all'onorevole Gatto che questa proposta di legge sarà presa nel debito esame nell'emanazione delle disposizioni in materia.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta di sospendere l'esame della proposta di legge, in quanto la materia è attinente alla legge delega.

(È approvata).

Vi è ora da esaminare la proposta di legge n. 1215, di iniziativa dei deputati Graziadei, Bogoni, Di Vittorio, Santi, Maglietta e Sansone, concernente: « Assunzione in servizio da parte della Amministrazione ferroviaria dei dipendenti dalle imprese esercenti appalti ferroviari ».

Gli onorevoli colleghi sanno che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, fino a qualche mese fa, procedeva alla riparazione e manutenzione delle linee e del materiale ferroviario ricorrendo ad appalti a ditte private. A un certo momento l'Amministrazione,

in ossequio ad un voto in tal senso espresso dal Parlamento, ha accettato il principio di provvedere direttamente alla maggior parte di questi lavori, assumendo il relativo personale, che è stato assunto con concorsi per esami, per titoli e per esperimento pratico.

Il personale già dipendente dalle ditte private esercenti appalti per la Amministrazione ferroviaria non solo è stato ammesso a tali concorsi ma è stato posto in particolari condizioni di vantaggio, con l'attribuzione di facilitazioni nel punteggio. È avvenuto che alcuni appartenenti a questo personale, per ragioni di età o per altri motivi non sono riusciti a superare il concorso. Specialmente sotto il profilo culturale per quanto riguarda la prova scritta, molti di costoro, bravi operai, non sono riusciti avendo da tempo abbandonato gli studi.

Così è avvenuto che i giovani che hanno partecipato ai concorsi sono riusciti, malgrado che i vecchi avessero dei punti di vantaggio.

Per venire incontro a questi ultimi, i colleghi Graziadei, Bogoni ed altri hanno presentato la proposta di legge in esame, con la quale l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata a bandire concorsi per titoli per le qualifiche di operaio, manovale e cantoniere fra i dipendenti dalle imprese appaltatrici attualmente gestite per conto della amministrazione ferroviaria.

In sostanza, è una legge che tenderebbe a disciplinare in maniera sostanzialmente diversa quello che è stato fino ad oggi il regolamento del concorso, per permettere ai dipendenti delle ditte appaltatrici nella misura massima possibile di conservare i loro posti come dipendenti dell'Amministrazione ferroviaria.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Penso che sia un po' difficile fare a questa proposta di legge un trattamento diverso da quello usato alle altre.

A parte ogni altra considerazione, non mi sembra che vi possa essere alcun dubbio che questa proposta abbia lo scopo di far passare alle dipendenze dell'Amministrazione ferroviaria attraverso una certa procedura, con determinate speciali modalità, personale oggi dipendente da imprese private e quindi in posizione giuridica del tutto diversa.

Mi pare che ci sia una assoluta identità tra questa proposta di legge e quella degli onorevoli Cappugi e Scalfaro, in merito alla quale la Commissione si è espressa poco fa.

La proposta Cappugi voleva porre alle dipendenze dell'Amministrazione statale tutto quel personale che aveva svolto per un certo periodo servizio come impiegato non di ruolo. Le due proposte, come si vede, sono analoghe.

Vorrei dire, anche se qui si discute ora solo una questione di procedura, che ho avuto espresso incarico dal Ministro dei trasporti di tranquillizzare gli onorevoli deputati preoccupati di possibilità di licenziamento: l'azione spiegata dal Ministro ha portato a ridurre al minimo questi licenziamenti.

Mentre in un primo tempo era in dubbio la sorte di circa 1500 di questi dipendenti, questo numero è sceso poi a 1200, ed ancora a 900 e si ha motivo di ritenere che potrà ridursi ancora di molto, forse a meno della metà di 900. Il problema quindi verrebbe a ridursi, fra tutte le ditte appaltatrici, a non più di 400-450 persone.

GRAZIADEI. Quando, in occasione della proposta di legge Cappugi, ho sollevato delle eccezioni, sentivo che alla sorte di quella era legata la sorte di tutte le altre e quindi anche della mia.

Vorrei richiamarmi ancora una volta alla preoccupazione affacciata dall'onorevole Jervolino, cioè sul tempo che dovrà ancora trascorrere prima che sia portata a compimento e definita questa proposta di legge come tutte le altre. Per alcune si potrà anche attendere, altre invece dalla stessa Camera sono state considerate di carattere urgente, e fra queste rientra anche la mia che tratta la questione del personale degli appalti ferroviari.

La nostra preoccupazione è dovuta sia per il fatto concreto che il potere esecutivo è chiamato a legiferare anche in materia che crediamo non sia compresa nella legge delega, ma anche per la sorte di queste migliaia di persone minacciate di licenziamento.

Anche per alleviare un po' queste nostre preoccupazioni, presenteremo un ordine del giorno con il quale chiediamo che il Governo si impegni, finché non sarà discussa questa legge, a non effettuare alcun licenziamento.

Per le categorie maggiormente interessate negli appalti ferroviari, furono assunti 6380 agenti per i concorsi precedenti e sono stati banditi concorsi per altri 7550 agenti. Ciò vuol dire che v'è carenza di personale in queste categorie: lo vediamo anche nelle ferie non godute, nelle ore straordinarie. Fra qualche anno avremo ancora vacanze e allora perché procedere a dei licenziamenti?

Ecco il fondamento dell'ordine del giorno che presenteremo e con il quale chiediamo

che il Governo ci dia assicurazione che quella che è stata una sua comunicazione in via riservata sia un vero e proprio impegno, che varrà a tranquillizzare migliaia di famiglie.

BOGONI. Condivido le osservazioni del collega Graziadei. Dalla esposizione del Presidente appare chiara la diversità di questo problema dai precedenti. Osservo inoltre che vi sono concorsi in via di espletamento e che, se non si interviene subito, sarà troppo tardi. Il collega Graziadei ha messo in evidenza che vi sono numerose vacanze di posti che si deducono sia dalle ferie, di cui disgraziatamente non usufruiscono sovente i ferrovieri, sia dalle ore straordinarie che essi fanno.

Se oggi accettiamo la richiesta del Governo di sospendere l'esame della proposta di legge da noi presentata non provvederemo per queste maestranze che da anni e anni dipendono indirettamente dalle Ferrovie e sono soggetti ai regolamenti di queste pur svolgendo la loro attività per conto di privati.

I licenziamenti anche ridotti a 450 da 2000, in seguito alle nostre pressioni, sono sempre numerosi: sono 450 famiglie che rimarranno senza pane dopo aver lavorato anni ed anni per le Ferrovie.

Chi è a contatto con questa categoria sa in quali precarie condizioni essa si trova. Sono intervenute delegazioni, personalità del mondo politico e sociale, religioso per testimoniare la necessità di un intervento in loro favore.

Il Governo dovrebbe impegnarsi a sospendere tutti i licenziamenti. 450 unità sarà facile trattenerle.

E se non possono essere conservate al lavoro finora svolto, siano utilizzate nell'ambito dell'amministrazione ferroviaria. La possibilità c'è, basta un po' di buona volontà. Domandiamo inoltre che nei concorsi che si svolgono sia tenuto conto di questi lavoratori per i quali è vero che sono previste facilitazioni, che si riducono però a ben poca cosa.

Essi sono sottoposti a prove culturali generali, a prove pratiche, ma anche a visite mediche: un giovane di 20 anni ha possibilità fisiche ben differenti di un uomo di 40-45 anni, il quale da 5-10 anni lavora per conto delle Ferrovie. Per essi si tenga presente, così come per i ferrovieri di ruolo, nell'esame delle condizioni fisiche, il logorio dovuto al servizio prestato. Nelle prove di cultura generale, alcune commissioni hanno fatto domande che vanno oltre la comune cultura generale: è stato, ad esempio, chiesto se

a Dante piacevano le patate e se c'erano le patate alla sua epoca.

Noi vorremmo che il Ministero dei trasporti — se non potrà accettare la nostra proposta di legge — aumentasse le facilitazioni a loro favore, perché esse abbiano un maggior peso nella graduatoria finale. Per l'Amministrazione sarà molto più vantaggioso trattenerne questi lavoratori che mandarli via come sta facendo.

Mi riservo di presentare un ordine del giorno ispirato a quanto ho detto.

COLASANTO. Mi rendo conto delle ragioni esposte dall'onorevole Sottosegretario. Nel momento in cui abbiamo delegato la materia al Governo, non possiamo noi legiferare su di essa.

Per quanto riguarda la proposta di legge in esame, si tratta di sistemare definitivamente tutte le assunzioni del dopoguerra ed anche questo personale una volta che le ferrovie hanno rinunciato a servirsi dei subappalti di lavori, che rappresentavano uno sfruttamento nelle mani di terzi.

Io penso che oggi potremmo, aderendo all'invito del Governo, esprimere il voto che siano evitati altri licenziamenti e che nella formulazione delle norme delegate per la sistemazione del personale delle ferrovie si esamini con precedenza assoluta questo problema e si veda di dare sistemazione a questa categoria, ricorrendo magari a concorsi interni. Naturalmente sempre in relazione alla disponibilità di posti in organico.

In alcuni campi c'è forte deficienza di personale e non so perché si tardi tanto a bandire i concorsi promessi dalla Presidenza del Consiglio da un anno e mezzo.

Il personale di macchina non può più andare avanti. È necessario ringiovanire i quadri nell'Amministrazione. Concludendo, propongo il seguente ordine del giorno:

« La VIII Commissione permanente della Camera dei deputati, nell'aderire al rinvio della proposta di legge n. 1215, riguardante la sistemazione nei ruoli delle ferrovie dello Stato del personale dipendente dalle ditte appaltatrici di fornitura di mano d'opera, invita il Governo ad esaminare nella elaborazione delle leggi delegate, con precedenza assoluta, la possibilità di sistemazione dello stesso, mediante concorsi con particolari facilitazioni, utilizzandoli anche in altri servizi, sempre nei limiti dei posti disponibili di organico ».

PRESIDENTE. Bisogna tener presente anche un'altra circostanza: questi operai dipendenti dagli appaltatori privati non pote-

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 MARZO 1955

vano prestare servizio presso gli appaltatori senza il benessere dell'Amministrazione.

In sostanza, se l'Amministrazione affida ad un'impresa la costruzione di uno stabile non va a ingerirsi nella scelta del personale da questa assunto. Invece, per gli appalti ferroviari, per poter lavorare alle dipendenze dell'appaltatore privato, gli operai dovevano avere il benessere dell'Amministrazione. È una figura giuridica un po' strana e diversa dalle altre.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Il problema che si presenta al nostro esame, è di quelli che ci lasciano molto preoccupati. Quando si tratta di togliere il pane ai lavoratori — specialmente ai più umili, che sono i più trascurati — non si può non avere qualche esitazione.

Dal punto di vista sociale, noi dovremmo accogliere la tesi degli onorevoli Graziadei e Bogoni. Devo, però, ricordare agli stessi ed a tutti i colleghi le condizioni del bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie: queste vanno peggiorando. Dovremo al più presto esaminare tale bilancio: in quella occasione prenderemo atto che il *deficit* è purtroppo salito a ben 75 miliardi, nonostante l'aumento delle tariffe. Di conseguenza, mentre da un lato sentiamo la urgente necessità di fare nostre le preoccupazioni umane e giustissime prospettate dagli onorevoli Graziadei e Bogoni, dall'altro lato — come cittadini, come legislatori, come uomini responsabili — non possiamo non tenere presenti le reali e non floride condizioni del bilancio del Ministero dei trasporti.

D'altronde, a me pare che le nostre preoccupazioni sono alquanto attenuate, se non proprio eliminate, dalle assicurazioni date dal rappresentante del Governo, che dobbiamo ritenere fondate. Il Sottosegretario Lucifredi ha comunicato di avere recentemente parlato con il Ministro dei trasporti, il quale ha dato assicurazione che la maggior parte del personale — che ha lavorato o tuttora lavora alle dipendenze degli appaltatori — sarà sistemato presso l'Amministrazione ferroviaria. Vorrei fare poi un'altra considerazione: se è vero che — come afferma l'onorevole Graziadei — presso l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato i posti disponibili sono tali da poter assorbire tutti gli operai, che lavorano alla dipendenza delle ditte appaltatrici, perché prospettare tante preoccupazioni? Tutto al più, si tratterebbe della eliminazione di poche unità da effettuarsi a mezzo di regolari concorsi. Nel qual caso noi possiamo richiedere al Ministero dei trasporti che si usino agli

interessati tutte le facilitazioni consentite. Devo, però, ritenere che ciò non avviene. Difatti, leggo l'articolo 5 della proposta di legge, nella quale si richiede che gli operai dipendenti dalle ditte appaltatrici dovranno essere assunti dall'Amministrazione ferroviaria « anche in eccedenza alle disponibilità delle piante organiche ». Il che sta a dimostrare che non risponde a realtà che ci sono vuoti tali che, se venissero assunti tutti i lavoratori delle ditte appaltatrici, l'Amministrazione delle ferrovie li potrebbe utilmente collocare. Mi pare che sia più equa la soluzione proposta dall'onorevole Colasanto, di invitare cioè il Ministro dei trasporti a bandire concorsi per collocare tutti quelli che sono necessari fino a colmare i vuoti attualmente esistenti nell'Amministrazione ferroviaria.

Mi rendo conto che la proposta dell'onorevole Colasanto non è certo la più soddisfacente, perché vi saranno operai che potranno rimanere esclusi dai concorsi per mancanza di idoneità o di cultura. Per questi non so cosa dire. D'altra parte, non comprendo la richiesta dell'onorevole Graziadei. Egli dice: se dobbiamo sospendere questa proposta di legge, chiediamo al Governo di sospendere i licenziamenti. Chi dovrebbe sospendere i licenziamenti? Se non ricordo male le ditte appaltatrici non esistono più, perché il Governo vuole regolare diversamente i servizi per liberarsi delle ditte stesse. Ed allora, se le ditte appaltatrici non lavorano più, gli operai di cui ci interessiamo, da chi dovrebbero essere mantenuti in servizio? Non certo dal Ministero dei trasporti.

Pertanto rivolgo viva preghiera a tutti i colleghi — e specialmente a quelli dell'opposizione — di accogliere la richiesta dell'onorevole Colasanto, alla quale do senza altro la mia adesione. Se noi rivolgiamo premure al Governo di affrettare la definizione di questo problema e di bandire nel contempo i concorsi per sistemare il maggior numero di quelli che hanno lavorato alla dipendenza delle ditte appaltatrici, tuteleremo meglio gli interessi dei lavoratori — che si sono a noi raccomandati — e non trascureremo di tenere presenti le particolari difficoltà economiche del Ministero dei trasporti come ho accennato all'inizio di questo mio intervento.

PRESIDENTE. Io penso che dobbiamo fare un voto che possa risolvere nel modo migliore possibile questa situazione. Mi pare che ha fatto esattamente rilevare l'onorevole Jervolino che sospendere i licenziamenti non dipende dall'Amministrazione in quanto non si tratta di dipendenti dall'Amministrazione.

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 MARZO 1955

Una volta stabilito che l'Amministrazione agisce con personale proprio e quindi elimina l'appalto, il problema è diverso: si tratta di disciplinare i concorsi per far passare questi operai alle dirette dipendenze delle ferrovie.

Potremo trovare una soluzione con la buona volontà che il Governo ha già dimostrato di avere.

L'onorevole Bogoni ha espresso un voto con il quale si impegna il Governo a non procedere ad altri licenziamenti. Come però abbiamo già detto questo personale non dipende dalle ferrovie ma da ditte private appaltatrici, alle quali non è stato rinnovato il contratto. Bisognerebbe perciò dire che l'Amministrazione continui col sistema degli appalti in maniera che gli appaltatori non licenzino, ma questo è contrario a quanto è stato deliberato dalla Camera.

Non ci resta perciò, ripeto, che esprimere il voto che nei limiti di organico e con precedenza assoluta si bandiscano concorsi facilitando al massimo l'assunzione degli operai dipendenti dagli appaltatori.

Così contribuiremo ad alleviare il disagio di questa gente. Dobbiamo esprimere un voto di pratica realizzazione e non uno che non possa avere esecuzione.

GRAZIADEI. Desidero prima avere un chiarimento dal Governo.

Sarà il potere esecutivo, con legge delegata, o il Parlamento che dovrà provvedere a tale problema?

Mi pare che l'onorevole Sottosegretario ha affermato fin dall'inizio che noi avremmo dovuto attendere che passasse questo famoso anno, che potrebbe essere anche un biennio, per vedere esaminata la proposta di legge dal Parlamento.

O invece sarà il potere esecutivo a intervenire per disciplinare la materia?

Questo è il primo interrogativo, perché a seconda della risposta potranno essere presi in considerazione e proposti gli ordini del giorno.

Circa la potestà di effettuare licenziamenti da parte dell'amministrazione delle ferrovie, faccio presente che i licenziamenti sono disposti dall'amministrazione delle ferrovie.

Ogni appaltatore ha personale alle proprie dipendenze e nei contratti di appalto è precisato quanti devono essere, le mansioni e quale è la disciplina che deve regolare questa parte dell'amministrazione ferroviaria. Quindi, quando l'amministrazione, attraverso concorsi o la immissione di altro personale ferroviario, avrà occupati questi posti, dirà agli appaltatori di licenziare il suddetto personale.

È sempre l'Amministrazione che licenzia.

Dopo le affermazioni del Sottosegretario la questione si riduce ai minimi termini, se mantiene quello che ha detto.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Ho sempre mantenuto quello che ho detto.

GRAZIADEI. Si tratterebbe di 900 o 450 operai?

CAPPUGI. L'ultima notizia che ho appreso ora dal capo servizio trazione e movimento è che non sono nemmeno 720.

GRAZIADEI. Noi ci affidiamo a queste notizie. Sono stati banditi concorsi per 7550 posti che debbono essere esauriti entro un anno. Perché non ci dobbiamo preoccupare di altri 4 o 500 impiegati delle ferrovie?

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Non li chiami impiegati delle ferrovie.

GRAZIADEI. Non so quale differenza c'è tra un manovratore delle ferrovie e quello che dipende da un appaltatore. Noi ci preoccupiamo della sorte di questi altri. Sono soggetti a un duplice controllo, a un duplice padrone.

Se si può ovviare a questo incubo dei licenziamenti facciamolo, nell'interesse di tutti.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Sarò brevissimo anche in questo ulteriore intervento. L'interrogativo che si è posto l'onorevole Graziadei me l'ero posto anch'io e ho data risposta a detto interrogativo dopo i chiarimenti avuti e le riflessioni fatte in questa sede.

La risposta, onorevole Graziadei, al suo interrogativo (se cioè questa proposta di legge rientra o meno in quella delegata) è semplice.

Al riguardo sorge un dilemma: o i posti disponibili presso l'Amministrazione ferroviaria sono tanti da assorbire il personale dipendente dalle ditte appaltatrici e allora è inutile chi ci attardiamo ulteriormente a fare dissertazioni sia pure a fine di bene. Basta in tal caso che noi rivolgiamo vive premure al Governo — a mezzo di un ordine del giorno — perché affretti i concorsi, perché conceda, sia pure eccezionalmente, particolari facilitazioni al personale delle ditte appaltatrici in modo che il detto personale possa accedere ai concorsi e superarli con minore difficoltà. Se viceversa non sono disponibili tutti i posti necessari per sistemare il detto personale e si deve aumentare il ruolo organico anche di una sola unità, non vi è dubbio che questa proposta di legge rientra nella sfera della legge delegata. È logico che qualsiasi proposta

di legge — che interferisce nel sistema dei concorsi e che comunque ha attinenza allo stato giuridico del personale — rientra senza altro nei poteri del legislatore delegato.

Non rivolgiamo, perciò, alcun interrogativo al Governo. A me pare che dobbiamo procedere con un criterio pratico. I posti disponibili ci sono: insistiamo, in questa ipotesi, che il Governo bandisca, al più presto, i concorsi, facilitando — ripeto — l'ammissione a quelli che hanno lavorato alla dipendenza delle ditte appaltatrici.

I posti non ci sono: ed allora la risposta è quella che ho già data. questa proposta di legge rientra in quella di delega al Governo.

Rinnovo le mie vivissime preghiere, come ha fatto il Presidente, di votare all'unanimità l'ordine del giorno Colasanto: e ciò per raggiungere la finalità pratica che ci siamo proposta e per dare alle categorie interessate la prova della nostra unanime volontà di voler positivamente tutelare le loro richieste, contemperandole con le possibilità economiche della Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. La discussione avrebbe dovuto essere soltanto relativa alla inclusione o meno nella delega della proposta di legge in discussione ma evidentemente siamo passati anche ad un esame di merito del provvedimento per il quale ho una competenza limitata, essendo essa del Ministero dei trasporti. Io posso dire solo quanto mi ha detto il Ministro dei trasporti, perché lo riferissi alla Commissione.

Il Governo riconosce tutta l'importanza del problema che, però, per la precisione non riguarda gli impiegati dell'Amministrazione ferroviaria e i dipendenti della pubblica amministrazione. Riguarda persone che sono state assunte in servizio da private imprese le quali lavorano per l'Amministrazione ferroviaria. Il che è una cosa molto diversa. Lo Stato ha certi doveri nei confronti dei suoi dipendenti ma tali doveri non si possono automaticamente estendere a persone che, sia pure lavorando per lo Stato, lavorano alle dipendenze di imprese private.

Questo concetto ci porterebbe estremamente lontani. I dipendenti di concessionari di pubblici servizi non sono dipendenti dello Stato.

Malgrado ciò il Governo si è preoccupato, come dicevo, del problema. Ho dato cifre piuttosto precise: mentre inizialmente si trattava di 1500, e diceva Graziadei addirittura due-mila, lavoratori da licenziare, per l'inter-

samento della Amministrazione ferroviaria questo numero è diminuito, sicché oggi in realtà si tratta di 900 unità, o 720 secondo l'onorevole Cappugi, che verosimilmente dovrebbero ridursi in definitiva a 400-500 persone.

Questa è la riprova che l'interessamento del Governo, determinato da ragioni sociali, c'è stato e continua ad esserci.

Oggi il Governo chiede che questo problema non si discuta finché c'è la legge delega in corso, perché si deve ritenere che la materia è da regolarsi in quella sede.

Circa il tempo necessario io penso che se per risolvere questo problema facendo passare questi lavoratori alle dipendenze della Amministrazione dello Stato, si può provvedere per via amministrativa, con il bando di concorsi, l'Amministrazione lo potrà fare senza bisogno della legge delega. Se vi sarà bisogno, invece, di una disposizione legislativa innovatrice, nulla impedisce che l'Amministrazione ferroviaria per dare la precedenza ai provvedimenti che hanno carattere più urgente, formuli un qualche articolo di carattere particolare per agevolare la richiesta della Commissione. Comunque, il Governo non ha alcuna difficoltà ad accettare in linea di massima l'invito contenuto nell'ordine del giorno dell'onorevole Colasanto, che chiede che nell'elaborazione delle norme delegate, con precedenza assoluta, si esamini la possibilità di sistemazione di questi lavoratori mediante concorsi con particolari facilitazioni, sempre nei limiti dei posti di organico disponibili, anche in altri settori.

GRAZIADEI. Il rappresentante del Governo ha manifestato la preoccupazione del Governo per questa legge, che richiedeva più attenzione delle altre. La questione che preoccupa tutti è quella dei licenziamenti che è la più pressante.

Io dovrei richiamare la sua attenzione, signor Presidente su una questione che prospettammo altra volta: noi infatti siamo contrari a che il Governo legiferi su questa materia, e se una parte di questa Commissione non è d'accordo che si possa legiferare, la legge può sempre andare in Aula, su richiesta di 11 commissari, a norma della Costituzione e del regolamento.

PRESIDENTE. La Commissione decide a maggioranza. Se la Commissione delibera che la materia attiene alla legge delega, non si può fare la remissione all'Assemblea.

GRAZIADEI. Confesso che non comprendo, ma vorrei sapere in base a quale disposizione.

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 MARZO 1955

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Sono due i motivi che ci fanno ritenere che la proposta in esame rientra nella legge delega: perché la materia — come ho ricordato nel mio intervento — riguarda il personale dell'Amministrazione ferroviaria e perché si tratta di modificare l'organico delle ferrovie dello Stato. Per tali considerazioni noi possiamo accogliere la proposta della Presidenza della Camera: e ciò possiamo fare con piena convinzione e con senso di assoluta responsabilità.

PRESIDENTE. Giunti a questo punto, pongo ai voti la proposta di sospendere la discussione del provvedimento in quanto la materia rientra fra quelle delegate al Governo.

(È approvata).

Passiamo ora alla votazione degli ordini del giorno.

Vi è un ordine del giorno degli onorevoli Bogoni, Semeraro Gabriele e Graziadei, che è del seguente tenore:

« La VIII Commissione, considerato che a seguito dell'approvazione della legge delega la sorte dei lavoratori dipendenti dagli appalti ferroviari resta legata ai provvedimenti che dovranno essere emanati dal Governo e che erano oggetto della proposta di legge n. 1215, già presa in considerazione dalla Camera che autorizzò anche la procedura di urgenza stante la necessità di veder risolta definitivamente la sistemazione che incide sull'avvenire di migliaia di lavoratori, impegna

il Governo a non procedere ad alcun licenziamento di lavoratori appartenenti alla categoria interessata fino a quando non saranno emanati i relativi provvedimenti delegati ».

Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Pongo ora in votazione l'ordine del giorno degli onorevoli Colasanto, Jervolino, Mezza Maria Vittoria e Petrucci:

« La VIII Commissione permanente della Camera dei deputati, nell'aderire al rinvio della proposta di legge riguardante la sistemazione nei ruoli delle ferrovie dello Stato del personale dipendente dalle ditte appaltatrici di fornitura di mano d'opera, invita il Governo ad esaminare nell'elaborazione della legge delegata con precedenza assoluta, la possibilità di sistemazione dello stesso, mediante concorsi con particolari facilitazioni, utilizzando anche in altri servizi, sempre nei limiti dei posti d'organico disponibili ».

(È approvato).

La seduta termina alle 11,25.

IL DIRETTORE ff.
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO
Vicedirettore.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI